

La Ruota Edizioni

Pasquale Aversano

Il tesoro delle zanzare magiche



LA RUOTA
EDIZIONI

Il tesoro delle zanzare magiche
Pasquale Aversano

Collana *Mirtilli*
Prima edizione: ottobre 2018

Copyright © 2018 La Ruota Edizioni
Tel. 06 83544664
www.laruotaedizioni.it
redazione@laruotaedizioni.it
ISBN: 978-88-99660-56-7

Immagine di copertina e illustrazioni interne di Francesca Smith
Realizzazione copertina a cura di Paola Catozza

Dedicato alle zanzare,
con la speranza
che mi lascino finalmente
dormire in pace.

Il patto

La zanzara è uno degli insetti più fastidiosi al mondo. Famosa per gli umani sia per il suo minaccioso ronzio che per le sue odiate punture, questo insetto viene spesso trattato come il peggiore dei nemici estivi, insieme alle scottature solari e alle meduse.

Dovete sapere che le zanzare si differenziano molto tra maschi e femmine. Quella che viene di notte a disturbare il sonno degli umani per nutrirsi di sangue è la femmina.

Il maschio?

Ah, quei poveracci non sono tanto diversi dagli uomini. Infatti, loro hanno il compito di portare a cena le proprie donne, proteggerle e cercare di fare colpo sul loro insettoso cuoricino. Questa che state leggendo è la storia di Zazzò, una zanzara maschio che ha perso la testa per una delle zanzare più affascinanti della sua comunità, Zizzì.

«Questa è la notte giusta, riuscirò a trovare un posto dove si mangia bene» sussurra Zazzò fra sé e sé, sorvolando il salotto.



La zanzara si è da poco trasferita insieme al suo gruppo in una nuova casa di umani. Quella in cui si erano stabiliti prima era diventata un vero e proprio inferno, costantemente bombardata da spray anti-insetti e cose simili.

Il grande Zuzzù, l'anziano capo della comunità in cui vive Zazzò, quando

si sono trasferiti nella nuova dimora umana, ha dato poche e semplici regole che ogni zanzara è tenuta a rispettare. Tra queste la più importante è: mai rivolgere la parola ad altri esseri viventi.

«Quello lì dev'essere veramente succoso» sussurra a se stesso Zazzò, entrando nella cameretta di un bambino e iniziando a ronzargli pericolosamente vicino.

«Umh, a prima vista non sembra avere più di undici anni... credo possa andare bene per fare colpo su Zizzì. Eheh» la zanzara è soddisfatta della sua scoperta.

I suoi piccoli occhietti neri sembrano stranamente attratti dal naso a patata del bambino ed è

proprio su quello che va a fermarsi.

«Sì, sì... è perfetto. Domani notte chiederò a Zizzì di uscire e la porterò a mangiare qui. Sarà felicissima! Dopo il pasto, le chiederò di fidanzarsi con me e vivrò per sempre felice e contento!»

Zazzò è perso nella sua immaginazione e non si rende conto che il bambino ha appena aperto gli occhi.

«Oh... oh...» mugola la zanzara, abbandonando subito il naso dell'umano e iniziando a volare in direzione del muro più vicino.

«Stupide zanzare...» brontola il bambino, stropicciandosi gli occhi e rigirandosi tra le coperte.

«Umh... non sembra avermi visto. Menomale» Zazzò sospira, poggiandosi contro uno dei quadri appesi alla parete e tenendo d'occhio il piccolo umano.

«Forse ha il sonno leggero... bisognerà stare attenti» si ammonisce da solo, sfregando le zampe anteriori, «Non vedo l'ora che vengano...»

La zanzara non riesce a completare la frase, venendo accecato dall'improvvisa accensione della luce all'interno della cameretta.

Il bambino si è alzato dal letto e con la mano

destra stringe una pantofola a forma di cane.
Oh no, che vuole fare? si chiede la zanzara, restando immobile sopra al quadro.

L'umano osserva attentamente le pareti, le ceste piene di giocattoli, smuove alcuni dei suoi peluche e, lentamente, si avvicina al quadro su cui è appoggiato Zazzò.

La zanzara inizia seriamente a preoccuparsi ma continua a non muoversi.

«Dove sei? Tanto ti ho sentita... non riesco a dormire sapendo che potresti pungermi» sussurra il bambino, continuando a ispezionare le pareti della stanza.

Devo fuggire! alla fine la zanzara cede al panico e si allontana dal quadro, svelando così la sua posizione.

Il bambino la vede praticamente subito.

«Ah, ah! Eccoti!» esclama, agitando in aria la pantofola.

Oh, no! Più veloce, più veloce! Zazzò s'incita da solo, agitando le ali trasparenti il più velocemente possibile.

«Vieni qui!» si lamenta l'umano, battendo i piedi a terra.

Giammai! esclama nella sua mente la zanzara, continuando a ronzare per la stanza alla ricerca di un riparo.